

Domenica 11 Maggio 2014
Boschi e brughiere del Parco del Ticino
Escursione con la Sezione Lombarda della Società Botanica Italiana (SBI)

Coordinatori logistici: Mario Ferrari, Beppe Roncali

Partenza: ore 7.00 dal Piazzale Iveco in Via Volturno, Brescia

Ritrovo: ore 9.00 al parcheggio della Riserva naturale La Fagiana, Magenta.

Durata dell'escursione: 6-7 ore (compresa sosta per pranzo), tempo di viaggio escluso.

Dislivello: nessuno (il percorso è pressoché in piano)

Grado di difficoltà: semplice

Il Parco del Ticino, area protetta non alpino-montana più estesa della Lombardia, presenta una molteplicità di ambienti – corsi d'acqua, boschi, brughiere, zone umide, pianura agricola – ai quali corrisponde una articolata varietà di habitat che offrono condizioni, in alcuni casi esclusive, per la sopravvivenza di numerose specie vegetali e animali.

Oggi, esperti di vegetazione della Società Botanica Italiana ci guideranno alla visita a due ambienti particolari del territorio lombardo, situati entro i confini del Parco: i boschi planiziali di fondovalle, presso Magenta, nella Riserva naturale della Fagiana; la vegetazione a brughiere dei terrazzi fluvio-glaciali del tratto alto-planiziale del Ticino, nella Riserva Tornavento - Malpensa.

Riserva naturale La Fagiana (Visita guidata da Bruno Cerabolini* e Stefano Armiraglio)**

La Riserva della Fagiana, posta valle del fiume Ticino, è un'area forestale estesa per quasi 500 ettari tra i comuni di Boffalora, Magenta e Robecco. Considerata baricentro geografico del Parco del Ticino, con la sua vegetazione la riserva interrompe la continuità di un territorio densamente coperto da insediamenti residenziali e industriali.

Il paesaggio vegetale è quello della valle fluviale nel tratto ancora ciotoloso dell'alveo e delle sue vicinanze. La micromorfologia del fondovalle è rappresentata da antichi meandri individuati da terrazzi fluviali. Su questi ultimi la vegetazione è rappresentata da quercu-carpineti con rovere, formazioni boschive mesoacidofile e mesotermofile, che pur conservando alcuni tratti comuni ai boschi mesofili planiziali relitti, sparsi nella Pianura Padana, mostrano peculiarità che da questi li contraddistinguono, che saranno descritti nella visita guidata.

Nel complesso, l'assetto floristico di queste vegetazioni è caratterizzato da specie nemorali mesofile, quali *Carpinus betulus*, *Quercus robur*, *Prunus avium*, *Vincetoxicum*, *Convallaria majalis*, *Polygonatum multiflorum*, *Carex pilosa*. Ad esse si associano specie nemorali mesoacidofile, svincolate dalla falda idrica, come *Quercus petraea*, *Physospermum cornubiense*, *Erythronium dens-canis*, *Luzula pilosa* e *Maianthemum bifolium*; specie termoeliofile, come *Fraxinus ornus*, *Quercus cerris* e *Polygonatum odoratum*, oppure specie mesoigrofile, come *Prunus padus*, *Carex brizoides* e *Galeopsis pubescens*.

Il corteggio floristico presenta un'eterogeneità direttamente dipendente dalla natura dei suoli (a reazione prevalentemente acida e tendenti all'oligotrofia) e dalla disponibilità idrica (variabile in relazione ai cambiamenti morfologici a cui sono soggetti i terrazzi o le scarpate sui quali queste vegetazioni sono insediate).

Riserva Tornavento - Malpensa (Visita guidata da Bruno Cerabolini* e Stefano Armiraglio)**

La visita ci porterà ad osservare la vegetazione dei terrazzi fluvio-glaciali del tratto alto-planiziale della valle del Ticino dove resistono lembi relitti di brughiere, rappresentativi delle brughiere dell'alta pianura lombarda e piemontese, un tempo assai più estese, sviluppate su diversi depositi fluvio-glaciali quaternari.

Le brughiere, fisionomicamente, si presentano come comunità a brugo (*Calluna vulgaris*) e molinia (*Molinia arundinacea*), la cui origine, in tempi storici, è dovuta all'azione antropica che, mediante il taglio, l'incendio, il prelievo di lettiera, il pascolamento, ha determinato il disboscamento di notevoli porzioni del bosco planiziale originario.

La brughiere è comunemente rappresentata da specie vegetali basso arbustive, tra le quali *Calluna vulgaris*, *Genista tinctoria*, *Genista germanica*, *Serratula tinctoria*, *Cytisus scoparius*, ed erbacee, tra cui *Molinia arundinacea*, *Danthonia decumbens*, *Festuca tenuifolia*, *Agrostis tenuis*, *Luzula multiflora*, *Carex pilulifera*, *Potentilla erecta*, *Teucrium scorodonia*, *Veronica officinalis*, *Gentiana pneumonanthe*, *Succisa pratensis*, *Hieracium umbellatum*, *Pteridium aquilinum*. Scarsa è invece la copertura arborea, rappresentata da sporadici esemplari di piante acidofile o indifferenti al substrato, come *Populus tremula*, *Betula pendula*, *Frangula alnus*, *Pinus sylvestris*, *Salix caprea*, *Quercus robur*.

Oltre all'azione antropica e ad uno specifico contesto climatico, ciò che ha determinato l'insediamento delle comunità a brugo è il tipo di substrato, costituito da depositi ciotolosi derivati da formazioni intrusive povere in basi dai quali si sono evoluti suoli molto acidi, poveri in nutrienti e localmente poco permeabili.

Per quanto le formazioni a brughiere possano apparire rustiche e particolarmente ostili alla ripresa spontanea del bosco, la loro sopravvivenza è strettamente legata al mantenimento delle condizioni di oligotrofia del suolo, minacciate dall'insediamento di specie arboree non autoctone e ormai naturalizzate, come *Prunus serotina* e *Pinus rigida*, ma

anche dalla robinia attraverso l'arricchimento di azoto nei suoli (azione azotofissatrice) e, in parte, dalla precipitazione degli ossidi di azoto, prodotti dalla combustione, combinati con l'umidità meteorica.

*Professore di Botanica Sistemica ed Ecologia Vegetale, Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate - Università dell'Insubria, Varese.

** Conservatore di Botanica - Museo di Scienze Naturali di Brescia. Presidente della Sezione Lombarda della SBI.